

MAXXI



CARLO SCARPA
E IL GIAPPONE

09.11.2016—26.02.2017

CARLO SCARPA E IL GIAPPONE

Molteplici e radicate sono le ragioni che legano Carlo Scarpa al Giappone, alla sua cultura architettonica, alla sua letteratura, alle sue tradizioni storiche, culturali, costruttive. I materiali reperibili all'interno dell'Archivio Scarpa nelle Collezioni del MAXXI Architettura restituiscono con chiarezza la diversa natura delle relazioni tra l'architetto veneziano e il Paese del Sol Levante. Carlo Scarpa conosce direttamente il Giappone solo nel 1969, anno a cui risale il primo dei suoi due viaggi, ma già da tempo ne era fortemente attratto e interessato. L'architetto veneto infatti aveva potuto assimilare alcuni concetti estetici della cultura giapponese fin dagli anni della sua formazione, grazie alla conoscenza dei dipinti di Klimt e Mondrian, dell'intermediazione di Frank Lloyd Wright, delle opere orientaliste di Ezra Pound, del Museo di Arte Orientale di Venezia. Nella preziosa biblioteca dell'architetto del resto molti sono i volumi che possono configurarsi come fonte indiretta o diretta di suggestioni nipponiche. Mentre la raccolta di pubblicazioni «Japan Design House» tra gli anni 1961 e 1969 conservata nell'Archivio Carlo Scarpa, può essere letta quale espressione di un interesse profondo anche per la cultura architettonica giapponese a lui contemporanea. La raccolta di questi volumi nella biblioteca scarpiana naturalmente si incrementa a ridosso del viaggio del 1969, cui l'architetto si prepara con un attento bagaglio letterario di testi tra cui figurano *Ore giapponesi* di Fosco Maraini e *Taccuino giapponese* di Mario Gromo, che diventeranno delle vere e proprie guide di viaggio con relativi appunti.

La ricaduta della cultura giapponese sull'attività creativa di Scarpa è senz'altro evidente, ma rappresenta quindi l'esito naturale di un sistema di rapporti, suggestioni, studi ben più complesso. Infatti, più che di una vera e propria influenza dell'architettura giapponese sull'opera di Carlo Scarpa, sarebbe giusto forse parlare di consonanza, di condivisione di determinati aspetti formali, materiali, spaziali, che si fonde, nella pratica creativa, con la capacità tutta scarpiana di appropriarsi di nuovi stimoli estetici, trasferendoli poi in un contesto moderno in modo originale, all'insegna dell'equilibrio e dell'armonia. Per quanto riguarda l'attività progettuale vera e propria infatti, le suggestioni di gusto orientale, pur sempre presenti nella sua opera, iniziano a configurarsi come citazioni solo nelle opere realizzate dopo il viaggio del 1969. Non a caso, il progetto in cui più esplicitamente e compiutamente si manifestano gli esiti dell'esperienza giapponese è la Tomba Brion, in particolar modo nel Padiglione sull'acqua, concepito da Scarpa subito dopo il suo ritorno dal Giappone, quando nei suoi occhi era ancora vivissimo il ricordo di edifici nei quali l'acqua è elemento integrante. Sarà nel corso del suo secondo viaggio in Giappone che, in seguito alle conseguenze di un banale incidente, Carlo Scarpa troverà la morte il 28 novembre del 1978, rendendo ancor più stretto il suo rapporto con il Paese che tanto ha amato, ricambiato dall'indiscussa fortuna critica di cui la sua opera in Giappone ha sempre goduto.

*Many and well-rooted are the reasons of Carlo Scarpa's bond to Japan, to its architectural culture, its literature, its historical, cultural and construction traditions. The materials kept in the Scarpa Archive of the MAXXI Architecture Collections clearly reveal the varied nature of the relations between this Venetian architect and the country of the Rising Sun. Although Carlo Scarpa's first direct contact with Japan took place in 1969, when he visited the country for the first time, he had been interested and strongly attracted to the country for a long time. Scarpa had in fact assimilated a number of aesthetic concepts of Japanese culture during his formation period, through the paintings of Klimt and Mondrian, through Frank Lloyd Wright, Ezra Pound's Orientalist works, and the Museum of Oriental Art in Venice. In the architect's valuable library, there are many volumes that may have been a direct or indirect source of Japanese inspiration. The collection of the «Japan Design House» magazine, years 1961 to 1969, contained in the Carlo Scarpa Archive is a result of his deep interest in Japanese contemporary architectural culture. The number of books on Japan in Scarpa's library obviously increased shortly before his 1969 journey, for which the architect prepared himself with a rich literary baggage, including *Ore giapponesi* by Fosco Maraini and *Taccuino giapponese* by Mario Gromo, which became actual travel guides that he filled with notes.*

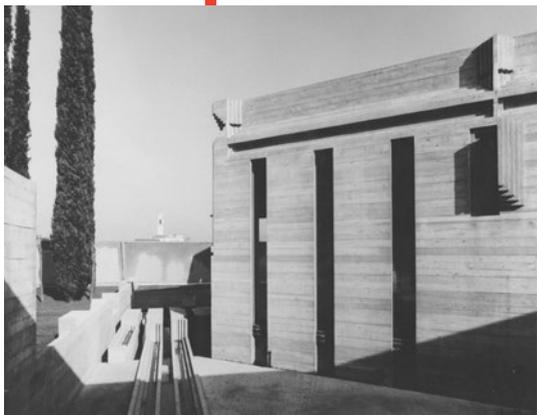
Nell'allestimento della mostra la linea nera guida attraverso i temi di matrice orientale riscontrabili nei progetti di Scarpa, **la linea rossa ripercorre le altre sue molteplici occasioni di incontro con la cultura giapponese.**

The repercussion of Japanese culture on Scarpa's creative activity is certainly obvious, but it is the natural outcome of a system of relationships, suggestions, and more complex studies. In fact, more than an actual influence of Japanese architecture on Scarpa's work, we should perhaps speak of a consonance, a sharing of certain formal, aesthetic and spatial aspects, that in Scarpa's creative activity blends with his ability to acquire new aesthetic stimuli, transferring them into a modern context in an original way, under the banner of balance and harmony. Regarding his architectural projects, the Oriental suggestions, while always present in his work, appear to be direct references only after his 1969 journey. It is no surprise that the project in which the effect of the Japanese experience is more explicitly and fully manifested, is the Brion Tomb, and specifically in the Pavilion on water, designed by Scarpa immediately after his return from Japan, when his eyes still held the memory of buildings where water is the integrating element. It was during his second trip to Japan that, in consequence of an accident, Carlo Scarpa died on November 28th 1978, making his relationship with this country even tighter; a country he loved very much and which always rewarded him with an undisputed critical acclaim of all his work.

*In the exhibition set-up the black line leads the way throughout the themes of Oriental origin found in Scarpa's projects, **the red line retraces his various other opportunities to experience the Japanese culture.***



Si,
SONO MOLTO
INFLUENZATO
DAL GIAPPONE,
E NON SOLO PERCHÉ
CI SONO STATO
MA PERCHÉ,
ANCHE PRIMA
DI ESSERCI STATO,
AMMIRAVO LA LORO
ESSENZIALITÀ
E SOPRATTUTTO
IL LORO SOVRANO
BUON GUSTO



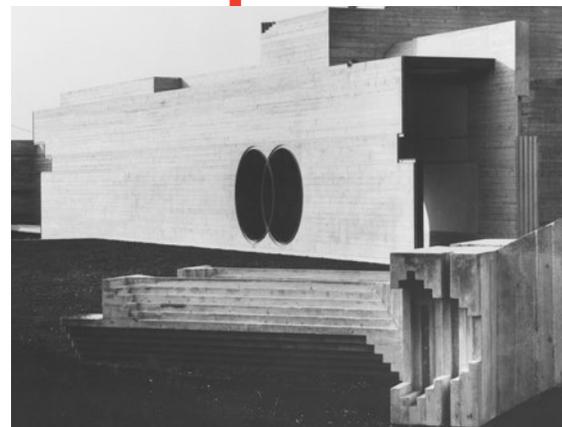
LA
CULTURA GIAPPONESE
PERMETTE
DI RAFFINARE
IL PROPRIO SPIRITO,
COME ANCHE
LA CULTURA GRECA



Tomba monumentale Brion /
Brion monumental tomb
San Vito d'Altivole (TV)
Fotografie di / *photographs by*
Gianni Berengo Gardin
1972

dall'intervista di Barbara Radice a Carlo Scarpa /
from the interview by Barbara Radice to Carlo Scarpa, 31.10.1978

YES,
I AM VERY MUCH
INFLUENCED
BY JAPAN,
AND NOT JUST BECAUSE
I VISITED IT,
BUT BECAUSE EVEN BEFORE
I WENT THERE,
I ADMIRED
THEIR ESSENZIALITÀ
AND ABOVE ALL THEIR
SUPREME
GOOD TASTE



Carlo Scarpa dalla lezione del /
from the lesson of 5.2.1976, IUAV, Venezia

JAPANESE CULTURE
ALLOWS
YOU
TO REFINER
YOUR SPIRIT,
JUST AS
THE GREEK CULTURE
DOES



ACQUA — GIARDINI WATER — GARDENS

Carlo Scarpa, nato a Venezia, aveva per l'acqua un'attenzione continua e una sensibilità particolare. Spesso usata dal maestro veneziano come elemento del progetto, l'acqua è chiamata a contribuire alla perfezione del disegno architettonico, nel suo scorrere ordinato, stagnante o mosso da impercettibili movimenti. Ed è spesso protagonista dell'eloquente quanto rigorosa perfezione cui Scarpa aspira nella concezione degli spazi esterni, luoghi essenziali e ricchi al tempo stesso, come i giardini giapponesi che tanto lo affascinarono.

Being born in Venice, Carlo Scarpa had an unceasing attention and a unique sensitivity for water. The Venetian master often used water as an element of the project, summoning it to complete the perfection of the architectural design, with its flawless flow, as it lies still or moves imperceptibly. Water is often the protagonist of the eloquent, rigorous perfection Scarpa aspires to in designing outdoor spaces, environments that can be both essential and lavish at the same time, not unlike the Japanese gardens that fascinated him.



Sistemazione della sede della Fondazione Querini Stampalia / Restoration of the Fondazione Querini Stampalia seat, Venezia 1948–1963



NOTIZIE DAL VIAGGIO DEL 1969 NEWS FROM THE JOURNEY OF 1969

Con *Taccuino giapponese di Mario Gromo e Ore giapponesi di Fosco Maraini* in valigia, oltre a un bagaglio culturale già ricco di conoscenze e suggestioni orientali, Carlo Scarpa nell'estate del 1969 giunge in Giappone insieme all'amico Aldo Businaro, compagno di tante esperienze. Già prima di partire studia quindi un percorso piuttosto obbligato per chi si rechi in Giappone per la prima volta, prevedendo di recarsi a Tokyo, Kamakura, Hakone, Ise, Nara, Osaka e Kyoto. Una volta giunto egli è letteralmente entusiastato da un Paese dove – come scrive alla moglie Nini da Nara — “è tutto bello, o meglio, più di quel che conosciamo”.

With *Taccuino giapponese di Mario Gromo and Ore giapponesi di Fosco Maraini* in his suitcase, in addition to an already rich cultural background of oriental knowledge and influences, in the summer of 1969 Carlo Scarpa arrives in Japan with his friend Aldo Businaro, with whom he travelled extensively. Just before setting out, he planned a route which is a rather obligatory passage for those traveling to Japan for the first time; expecting to travel to Tokyo, Kamakura, Hakone, Ise, Nara, Osaka and Kyoto. Once there, he is literally overwhelmed by a country where — as he wrote to his wife Nini from Nara — “everything is beautiful, or better, more than we know”.

Carlo Scarpa e / and Aldo Businaro, Kyoto 1969

PIANI — SPAZI PLANES — SPACES

Tra le peculiarità dell'operare scarpiano vi è il lavoro sullo spazio architettonico come materia concreta da plasmare privilegiandone ora la continuità tridimensionale ora la frantumazione in piani bidimensionali. Lo spazio giapponese è costruito attraverso la sovrapposizione di molteplici piani bidimensionali e da una sequenza di ambienti in fluida relazione tra loro da esperire fisicamente. Tanto nell'architettura giapponese quanto in diversi progetti scarpiani quindi l'essenza dello spazio risiede nei concetti di layering e sequenzialità.

Among the peculiarities of Scarpa's process is his work on architectural space seen as concrete material to be shaped, alternatively favoring a three dimensional continuity with the fracturing of two-dimensional planes. Japanese space is constructed by superposing multiple two-dimensional planes as well as by a sequence of environments, linked by fluid relationships with each other intended to be experienced physically. Both in Japanese architecture as in several of Scarpa's projects the essence of space revolves around layering and sequencing.



Carlo Scarpa — Ambiente, Palazzo Centrale, XXXIV Biennale di Venezia / Carlo Scarpa — Ambiente, Palazzo Centrale, 34th Venice Biennale, Venezia 1968



SUL DESIGN GIAPPONESE ON JAPANESE DESIGN

Japan Design House è un'istituzione fondata nel 1960, rivolta agli acquirenti locali e stranieri ai quali venivano fornite informazioni sulla produzione di design in Giappone. Una produzione che nel corso del secolo scorso si è sviluppata lungo due percorsi, uno tracciato dalla creazione artigianale tradizionale, l'altro volto alla sperimentazione nel campo dell'elettronica. Nella biblioteca di Scarpa è conservata una raccolta quasi completa dei fascicoli pubblicati da Japan Design House tra gli anni 1961 e 1969, a testimoniare un interesse del maestro veneziano anche per la creazione giapponese contemporanea.

The Japan Design House was an institution established in Tokyo in 1960 by JETRO, the Japan External Trade Organization, directed at local and foreign buyers that were provided information on production design in Japan. A production that developed along two parallel lines during the course of the last century, one line traced from traditional handicraft, the other based on experimentation in the field of electronics. An almost complete collection of the magazines published by Japan Design House between the years 1961 and 1969 is preserved in Carlo Scarpa's library, as evidence of the Venetian master's interest for contemporary Japanese architecture.

Copertina di / Cover of «Japan Design House»

FORME — MATERIALI SHAPES — MATERIALS

Carlo Scarpa prende in prestito dall'architettura tradizionale giapponese tecniche, dettagli costruttivi, forme e materiali la cui origine è evidentemente riconoscibile anche se il processo di appropriazione e reinterpretazione a volte ne comporta un uso diverso dall'originale. Il principio di fondo, nell'attitudine scarpiana quanto nella tradizione nipponica, è che ogni oggetto debba essere frutto di un'accurata progettazione fondata su una conoscenza profonda di forme e materiali, impiegati in rapporto armonico tra loro, ma anche animati attraverso il contrasto, l'imperfezione, l'asimmetria.

Carlo Scarpa borrows traditional techniques of Japanese architecture, construction details, shapes and materials whose origin is clearly recognizable even if the process of appropriation and reinterpretation sometimes entails a different use from the original. The underlying principle, both in Scarpa's approach and in Japanese tradition, is that each object must stem from careful planning rooted in profound knowledge of shapes and materials, used in harmonious relationship with each other, but also animated by contrast, imperfection, and asymmetry.



Allestimento mostra Frank Lloyd Wright, XII Triennale di Milano / Set-up of the Frank Lloyd Wright exhibition at the 12th Triennale di Milano, Milano 1960



PAGINE GIAPPONESI JAPANESE PAGES

L'indiscussa fortuna critica di cui Carlo Scarpa ha goduto in Giappone inizia a manifestarsi intorno alla metà degli anni Settanta, per poi diventare sempre più evidente dopo la scomparsa dell'architetto. Diverse riviste specializzate giapponesi dedicano numerosi contributi all'opera scarpiana: la più assidua è senz'altro «Global Architecture»; nel 1977 Hiroyuki Toyoda e Tadashi Yokoyama curano il numero monografico di «SD / Space Design», con contributi di Arata Isozaki e Seiichi Shirai. Mentre nel numero speciale di «A+U» nel 1985 di Scarpa scrivono Yokoyama, Fumihiko Maki, Hiromi Fujii, Shin Takamatsu.

The undisputed critical fortunes which Carlo Scarpa has enjoyed in Japan emerged in the mid-seventies, and became increasingly apparent after the architect's death. Scarpa's work was featured in a number of Japanese specialized publications, which devoted whole monographic issues to him on a number of occasions. The most assiduous is certainly «Global Architecture»; in 1977 Hiroyuki Toyoda and Tadashi Yokoyama edit the monographic number of «SD / Space Design», with contributions by Arata Isozaki and Seiichi Shirai. While in the 1985 Yokoyama, Fumihiko Maki, Hiromi Fujii and Shin Takamatsu write about Carlo Scarpa on special issue of «A+U».

Copertina di / Cover of «SD / Space Design», n. 6, 1977



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo

via Guido Reni, 4A - 00196 Roma | www.fondazionemaxxi.it



scarica la/download
MAXXI app

soci
founding members

partner MAXXI Architettura



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

enel



REGIONE
LAZIO

ALCANTARA®